

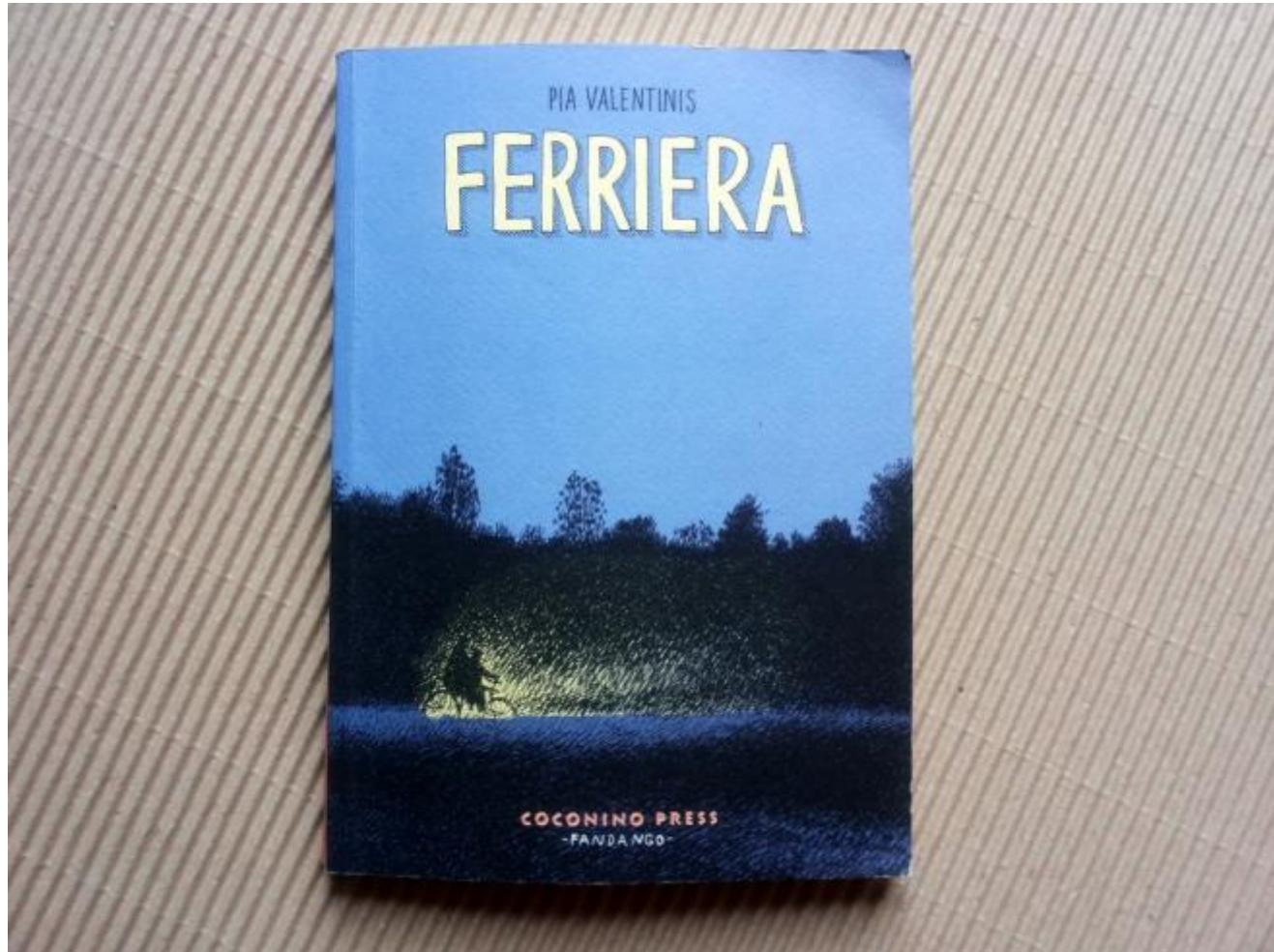
DOPPIOZERO

Ferriera, storie dappertutto

[Diletta Colombo](#)

30 Aprile 2014

Ferriera è il ritratto di un uomo attraverso lo sguardo di una figlia. La prima immagine è la carta di identità di Mario Valentinis, classe 1928, operaio in fabbrica a Udine fin da adolescente, a quattordici anni orfano di padre per un incidente sul lavoro, emigrante in Australia come bracciante agricolo dal 1960 al 1963 e attrezzista laminatoio in fonderia fino agli anni settanta.



MIO PADRE.

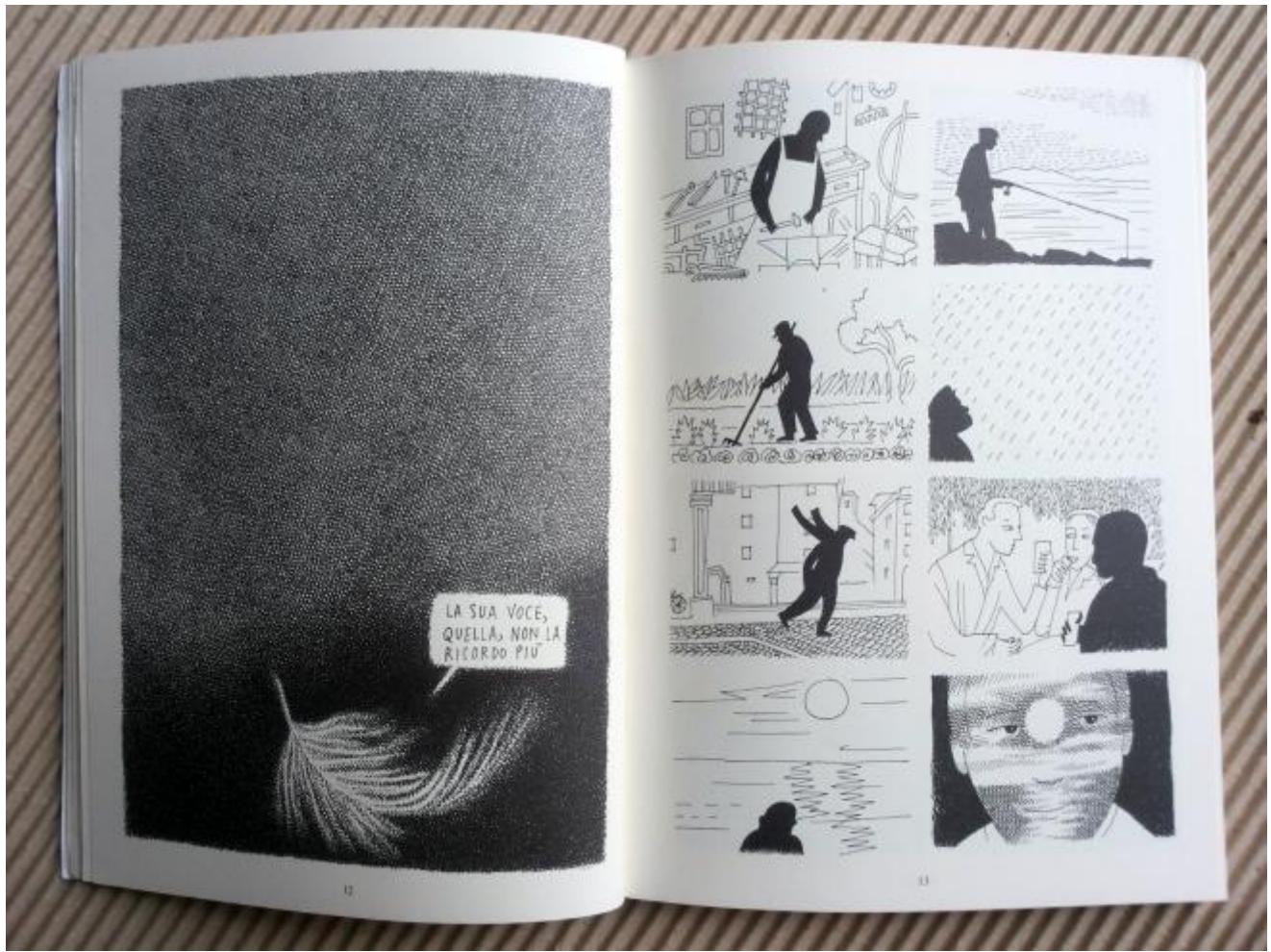


Ferriera è anche l'immaginario di una donna che dà forma alla consapevolezza di se stessa attraverso le storie di famiglia. Girando pagina c'è Pia Valentinis, di spalle e sola alla scrivania, che guarda una tavola del fumetto che sta illustrando.

MIO PADRE ...



Una relazione complessa quella tra Mario e Pia, fatta di poche parole, di vergogna e fascino.

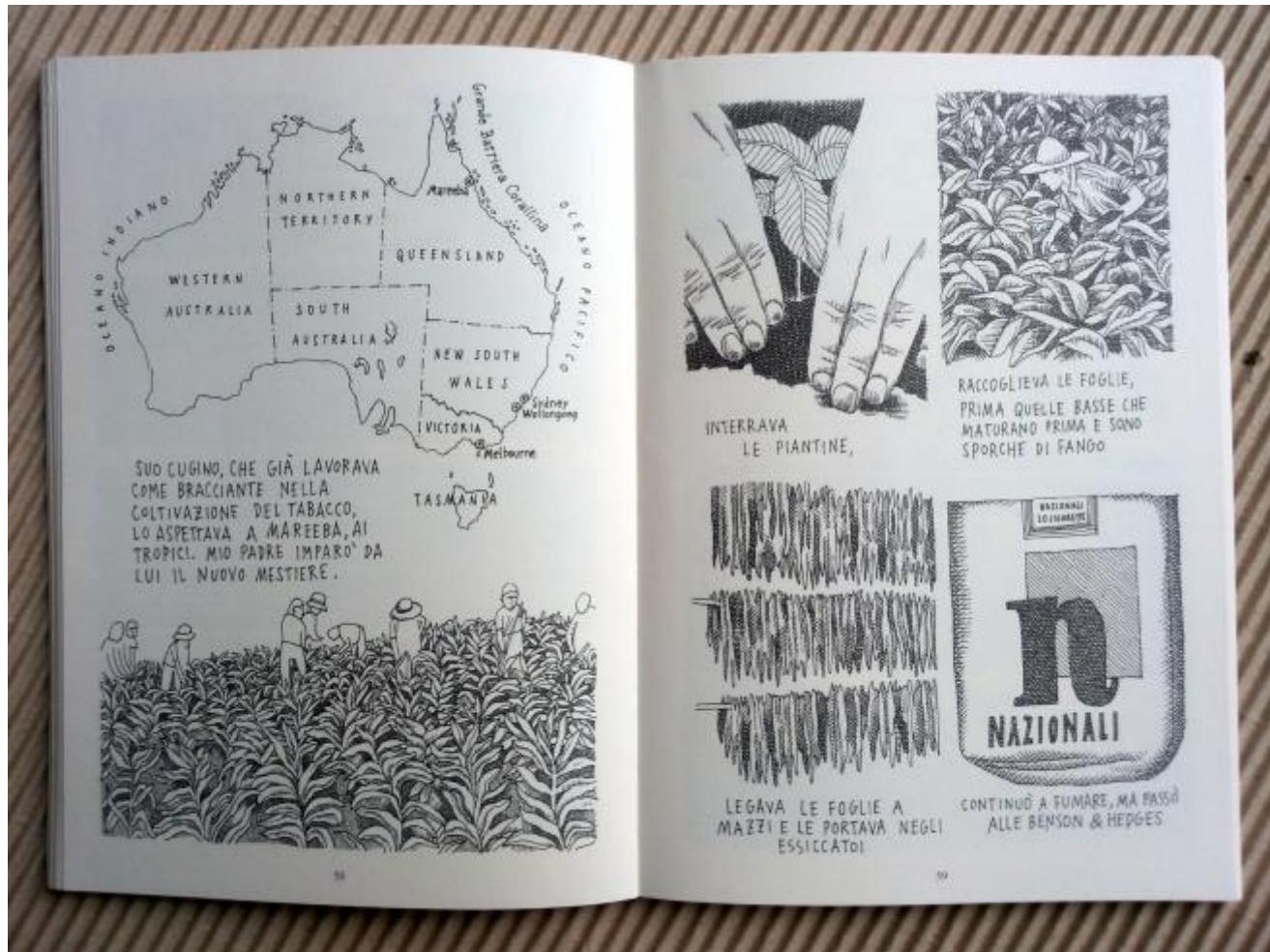


Mario era “un operaio, una persona semplice e fin troppo diretta”, “di umore imprevedibile” che “peggiorava quando beveva”, che sapeva “di sudore, fatica, vino, nazionali senza filtro, ferro infuocato e fumo oleoso”. Un uomo duro e a tratti rabbioso. Non sopportava la disonestà e l’indifferenza. Era cresciuto con lo spirito antifascista di suo padre Giovanni che non prese mai la tessera del duce. Odiava i preti, i musei, gli intellettuali snob e le “americanate in televisione”. Aveva un immaginario ricchissimo e una sensibilità speciale. Era cresciuto con le storie del Corriere dei Piccoli, le figure della pubblicità e le notizie dei giornali che si commentava tutti insieme a tavola. Allevava uccelli perché “gli piaceva sentirli cantare e li osservava per ore”, amava il pianoforte, John Wayne e la moglie Clelia. Sapeva “riconoscere i bisogni autentici e aveva un gusto estetico molto raffinato”.





Al centro della sua vita c'è sempre stato il lavoro, tra i campi di tabacco e le fabbriche dell'Australia e la fonderia di Udine.



SUO CUGINO, CHE GIÀ LAVORAVA
COME BRACCIANTE NELLA
COLTIVAZIONE DEL TABACCO,
LO ASPETTAVA A MAREeba, AI
TROPICI. MIO PADRE IMPARÒ DA
LUI IL NUOVO MESTIERE.



INTERRAVA
LE PIASTINE,



RACCOLGEVA LE FOGLIE,
PRIMA QUELLE BASSE CHE
MATURANO PRIMA E SONO
SPORCHE DI FANGO.



LEGAVA LE FOGLIE A
MAZZI E LE PORTAVA NEGLI
ESSICCATOI

CONTINUÒ A FUMARE, MA PASSÒ
ALLE BENSON & HEDGES.

PAROLE IMPARATE DA MARIO IL 9 NOVEMBRE 1960,
PRIMO GIORNO DI FABBRICA.



Mate; I see; for now; give me that, system-method;
COMPAGNO CAPISCO PER ORA PASSAMI QUELLO SISTEMA



Can I pass?; canteen; A year hasn't already passed;
POSso PASSARE? MENSA NON È ANCORA PASSATO UN ANNO



We will see; so far; tired; get on well; hope.
STAREMO A VEDERE COSÌ LONTANO STANCO ANDARE D'ACCORDO SPERO.

GLI OPERAI ERANO QUASI
TUTTI IMMIGRATI E COMUNICAVANO
SOLO TRA CONNAZIONALI

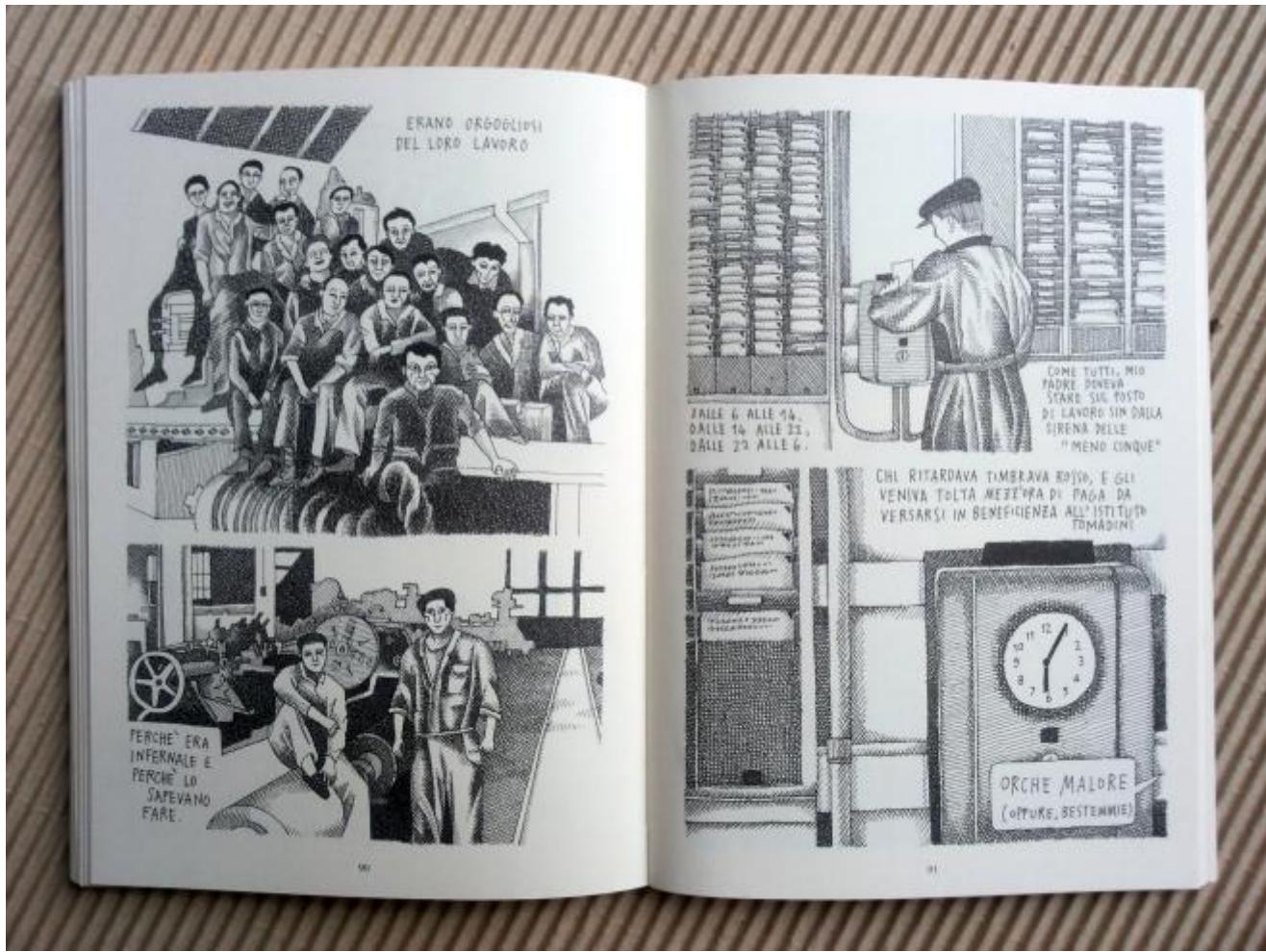


ITALIANI, SLAVI, UNGHERESI, INGLESI, SCOZZESI, TEDESCHI...



RUDI SKOLE, QUELLA MATTINA
DEL MAGGIO 1961, TROVò
IL MODO DI SALVARE MIO PANKE.

L'orgoglio condiviso con i compagni per un "lavoro infernale e per saperlo fare".



BIAGIO AVEVA STUDIATO IN SEMINARIO E CITAVA MARX E LENIN A MEMORIA

NEL PORTAFOGLIO TENEVA LE FOTO DELLE SUE GATTE.

LA VERITA'
E' SEMPRE
CONCRETA

... GUARDALA!

BIAGIO, PERCHE' TI
SEI MESSO LE SCARPE
AL CONTRARIO ?

PER SFORZARE
IL TEMPO

Il dolore e la rabbia per chi ha perso la vita sul lavoro. L'amarezza e la preoccupazione di chi è sopravvissuto a un incidente e ha pensato "perché non io?".

PER MIO PADRE
IL LAVORO NON
È STATO PIÙ
LO STESSO.



C'È SEMPRE
QUALCOSA CHE
NON FUNZIONA

BASTA
POCO

TUTTI
DOVREBBERO
SAPERE

ERA MIO
AMICO

HO VISTO LA
SUA TESTA

TUTTI
DOVREBBERO
SAPERE

PERCHÉ NON C'ERA
SU TUTTI I GIORNALI?

CHE MORTE
DISUMANA

VENIVA CONSEGNATA LORO UNA TUTA BLU
ALL'ANNO, MA DURAVA POCO.



ERANO FREQUENTI
GLI INFORTUNI:
SCHEGGE NEGLI OCCHI,
MARTELLATE, TAGLI,
SCOTTATURE A
BRACCIA, GAMBE,
MANI...

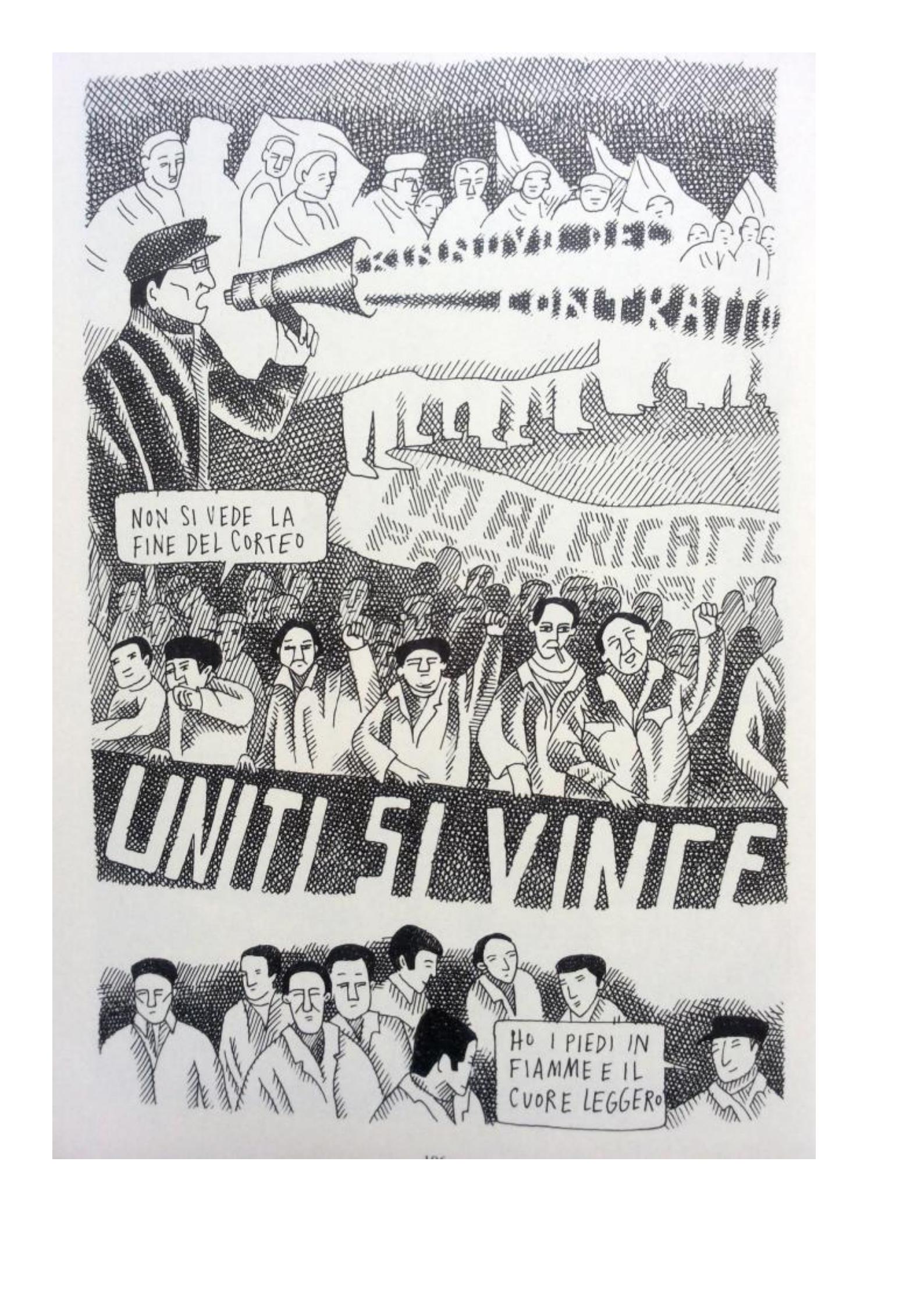


UNA VOLTA MIO PADRE
SI USTIONÒ IL PIEDE.
GUARI IN 4 MESI.
PERCHÉ LA FERITA
SI RIMARGINASSE,
I MEDICI GLI
TRAPIANTARONO UNA
FETTA DI PELLE
PRESA DALLA COSCIA.



SUL PIEDE RIMASE UNA
MACCHIA A FORMA DI
AUSTRALIA.

Le manifestazioni “con i piedi in fiamme e il cuore leggero”, in cui la convinzione e il coraggio dei singoli esplodono in una forza comune, spaventosa e incontrollabile.



NON SI VEDA LA
FINE DEL CORTEO

RICATTI
UNITI SI VINCE

HO I PIEDI IN
FIAMME E IL
CUORE LEGGERO



In questo passaggio da una carta d'identità che sta in una tasca all'immagine di una piazza affollata, vita privata e storia collettiva si incontrano. L'amore e la stima per il padre superano i confini della biografia per aprirsi alla condivisione di uno sguardo luminoso di cura e responsabilità del presente. Ricordare (re-cordis “ripassare dalle parti del cuore”) è prendere per mano il passato e accompagnararlo verso il futuro, come Pia ha fatto con suo padre per tutta la vita, fino all'ultima pagina in cui camminano insieme tra i campi. Con la curiosità di sapere, la capacità di “vedere storie dappertutto” e di prendersi cura di una relazione, ma anche di tutte le storie.

Non si sente il peso di un'eredità ma la forza di una prospettiva per costruire ciò che è possibile e difendere ciò che è giusto, a partire da ciò che siamo e abbiamo ricevuto nelle case della nostra infanzia e nelle piazze della nostra storia. “La verità è sempre concreta”.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerti e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



PER
VOLE
ACCOM
ERI